

231 et dubitano essi spagnoli, e si ritirano; e li capetanij si cazono in mezo et fonno destachati et morti alcuni. Se ha ordinato, che tutta quella nocte che vien si stagino in arme. Conclude, dubita star li e dubita di spagnoli nostri.

Letera di 17, hore 24. Come si ha deliberato ozi fermamente di poner quella nocte le artellarie soto soto le mure; et spera doman scriver qualche bona operation. E quella sera hanno posto le zente in hordine, qualle hanno a presentarse al reparo soto le mure; et si ha preparato il tutto. Et in fine dize, tenuta fin 18 da matina, come eri sera el capetanio di le fantarie, con zercha 1700 de li nostri, et zirecha 2500 tra spagnoli, Jacomo Corso et Manzino da Bologna, se apresetò soto la Piera et conduse li cabioni, e scomenzò al far del reparo, per star le artellarie e fantarie al coperto di le bombarde; e facto li reperi, hanno tirato li 4 canoni, colobrine, sacri et falconeti al loco suo. Et nel tirar, credendo che li inimici saltaseno fuora, li fo datto, im compagnia di le fantarie, 100 homeni d'arme et assai ballesrieri a cavallo. Non è ussito alcun, ma hanno tracto questa nocte tante boche de artellarie e continuamente trazano, che non è possibile crederlo, *tamen* non hano morto alguno, che è una bella cossa. Et hora, ch'è l'alba, le nostre artellarie hanno scomenzato a tirar, tien che le farano el dover. Quello seguirà darà aviso. Tuto el campo è in arme; e si sta per veder quello vorano far li inimici, qualli sono grossi tra el Caliano et la Piera, et se dize esser da più di X milia fanti, tra soldati e vilani.

Letera di 18, hore 23. Come ozi, a cercha mezo zorno, da le artellarie nostre è stà butato zoso la mità di la torre di la Piera, et se va driedo bombardando el revelin et la muraja; et spera da sera saranno a bon termine, e non l'havendo, mancherà pocho. E sarà cossa di gran reputazion etc., che *in conspectu* de li inimici sia tolto questo loco fortissimo, a la difesa dil qual è X milia persone; ma chi la vorà bisognerà combaterla, perchè l'horo non se renderà a pati, perchè ponno haver *continue* soccorso. Le nostre artellarie ne hanno amazato assai; et quando vene zoso la torre ge erano zercha X dentro, che trazavano continuamente, i qualli sono rimasti sotto il ruinazo; e le sue artellarie hanno *etiam* amazato alcuni de li nostri. Continuamente non si fa altro che bombardar; e sempre bisogna star con le arme indosso, e la nocte e il zorno si crida: Arme! Et le zente sono tanto ben disposte, che

nihil supra, et in un veder sono in arme e a le sue poste deputati in squadroni, ch'è una gentileza a veder. *Item*, il tempo si ha messo a la pioza.

Letera di 19, hore 23. Come Idio non ha voluto si habbi la vitoria, perchè hessendo stà butado meza la torre di la Pria zoso, e a hore 23 venuti a cena, li provedadori fo subito mandati a chiamar da li capetanij e tornono essi provedadori in campo. Et stando poco, fo eridà: Arme! Arme!, et veder e non veder li inimici a piedi fonno a le artellarie, le qual si da' spagnoli, come da' nostri, fonno abbandonate, et l'horo le menavano via. Et soprazonse missier Dionisio di Naldo e recuperò le artellarie, *excepto* un falconeto, che non poteno esser si presti; et *etiam* soprazonse el capetanio Imbaldo di francesi, et missier Dionisio li, e cazò i nimici fino dentro di la Piera, che si presto havesseno hauto seguito, intravano con l'horo dentro. Fonno recuperate le artellarie, *excepto* un falconeto, et fo inchiodato una colobrina. E il provedador Emo non voleva le fosseno mosse, ma questa matina si andasse driedo bombardando, et missier Dionisio se offerse voler vardar, et se haveria lassato *etiam* 200 homeni d'arme; ma non parse a li illustri capetanij, et le volseno ritirar. Et quella matina mezo el campo era in fuga, et assai mandavano via i cariazi, e li provedadori mandono a farli ritornar; e stano cussi senza bombardar, ni nui ni l'horo, et non sa quello seguirà. E eri sera fonno amazati più di 100 de li inimici et ancora alcuni di nostri.

Scurtinio de la nominatione dil reverendissimo patriarcha di Venexia, in loco dil reverendissimo domino Antonio Suriano, ozi a nona defuncto.

Reverendo domino Christoforo Marcelo, dotor, prothonotario apostolico, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Jacomo

Reverendo domino Bernardo Zane, dotor, arziepiscopo spaltinense, *quondam* sier Alvise

Venerando don Laurentio Capelo, canonico regular di la Carità, *quondam* sier Lunardo

Venerando fra' Francesco Zorzi, vardian a San Francesco di la Vigna, *quondam* sier Beneto

† Venerando don Alvixe Contarini, gene-